



Si muove la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo ma...

PER LA RIVALUTAZIONE DELL'INDENNIZZO SIAMO ANCORA IN MEZZO AL GUADO

Nelle scorse settimane la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo di Strasburgo ha scritto a noi avvocati per chiedere se i nostri clienti, con procedimenti pendenti avanti la stessa Corte, avessero ricevuto gli "arretrati" (rivalutazione non percepita in passato) e se stessero ricevendo l'indennizzo interamente rivalutato.

IL PROBLEMA DEL RISPETTO DELLA SENTENZA DA PARTE DEL NOSTRO PAESE

Ricordiamo che la CEDU con sentenza del 3 settembre 2013 aveva condannato lo Stato Italiano a pagare l'indennizzo integralmente rivalutato a tutti i beneficiari e a riconoscere gli "arretrati" sin dall'inizio, fin da quando uno aveva presentato la domanda per ottenere l'indennizzo (quindi senza alcuna limitazione dovuta alla prescrizione o ad altro).

La sentenza non fu impugnata, e quindi passò in giudicato (cioè è diventata definitiva): ora la Corte di Strasburgo vuole sapere se lo Stato Italiano, a distanza di un anno e mezzo, ha ottemperato oppure no.

C'è da dire che il Ministero della Salute ha provveduto a riconoscere a coloro che sono pagati dal MEF (Ministero dell'Economia e delle Finanze) l'indennizzo rivalutato, nonché gli "arretrati", ma con la limitazione della prescrizione decennale: è evidente che ora il Ministero dovrà pagare anche gli "arretrati" mancanti, e solo così avrà ottemperato alla sentenza CEDU.

Per coloro, invece, che ricevono l'indennizzo dalle Regioni e dalle Aziende Sanitarie Locali

la situazione è ancora più problematica: il Ministero ha stanziato dei fondi per le Regioni a tale scopo, ma non mi risulta che siano iniziati i pagamenti degli "arretrati", mentre per la corresponsione dell'indennizzo interamente rivalutato pare che le ultime tre regioni che ancora non si erano adeguate lo stiano facendo.

Siamo quindi ancora molto lontani da un pieno rispetto della sentenza della Corte di Strasburgo: siamo infatti ancora in mezzo al guado e, se non fosse stato per la CEDU, la situazione non si sarebbe neppure sbloccata (è vero: il Ministero sostiene di essersi attivato dopo la sentenza della Corte Costituzionale del 9 novembre 2011, precedente a quella della Corte di Strasburgo, ma la "coincidenza" vuole che solo dopo la sentenza CEDU, nell'autunno 2013, siano iniziati i pagamenti...).

LA TUTELA DEL DIRITTO DEL CITTADINO AL DI SOPRA DI OGNI NAZIONALISMO

Concludo con uno spunto di riflessione più generale: sono d'accordo con chi rivendica un livello minimo di sovranità a favore del proprio Stato, perchè ogni Stato ha storia e tradizioni che sarebbe sbagliato disconoscere e sacrificare sull'altare di una super-entità sovranazionale, e quindi ritengo che vada preservata una certa autonomia delle comunità nazionali e regionali, però nel campo del diritto è indubbio che il ruolo svolto dalle corti europee e internazionali rappresenta uno stimolo senza il quale noi cittadini saremmo meno tutelati.

Soprattutto noi italiani, visti i tempi e le contraddizioni della nostra Giustizia e con una Pubblica Amministrazione lenta e "ingessata" da mille vincoli.

Avv. Marco Calandrino
del Foro di Bologna

* * *

RISARCIMENTI, TRANSAZIONE, "EQUA RIPARAZIONE"

Ecco un breve aggiornamento, che in realtà è un non-aggiornamento, vista la pochezza delle novità. Ormai mi conoscete: io mi attengo ai fatti, per cui non darò alcuno spazio ai recenti "annunci" circa mirabolanti soluzioni e accelerazioni previste per questa primavera.

I fatti sono che l'iter transattivo è al palo.

I fatti sono che le lettere sull'"equa riparazione" (i 100 mila euro) arrivano molto lentamente: io ho clienti fra la 1° e la 5° categoria ex lege 210/92, che avrebbero dovuto riceverla a novembre-dicembre, e che ad oggi (marzo) non l'hanno ancora ricevuta.

Conseguentemente anche i pagamenti seguono la stessa sorte.

Non resta anche qui che aspettare che sia la CEDU a dare uno "scossone" al nostro Stato....

Avv. Marco Calandrino